Inghilterra

gruppo A

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle **16** finaliste

David Beckham (fotoBevilacqua)

Alla rice

Alan Shearer (fotoAP): con sei reti il centravanti del Newcastle è stato il miglior marcatore dell'Inghilterra nella fase di qualificazione. L'Euro 2000 sarà la sua ultima ribalta internazionale con la maglia della nazionale, che dopo il torneo abbandonerà definitivamente

È LA PRIMA VOLTA che Kevin Keegan ha una montagna da scalare. Il primo nemico di questa nazionale è la storia che dal 1966, anno in cui l'Inghilterra si aggiudicò il suo primo e unico mondiale, vede i "Leoni" sempre sconfitti in campo internazionale.

Gli inglesi non hanno iniziato la campagna per gli europei al meglio, anzi sono approdati ad Euro 2000 tra mille difficoltà e con una buona dose di fortuna. Il cammino, attraverso le qualificazioni, l'aveva iniziato Glenn Hoddle e i risultati non erano stati proprio esaltanti: la sconfitta all'esordio in Svezia, il pareggio interno con la Bulgaria. Poi Glenn ha dovuto lasciare il campo per le dichiarazioni infelici sui disabili e a furor di popolo gli è succeduto Keegan, strappato al Fulham: allora in Seconda Divisione (la Serie C1 italiana).

Keegan s'è ritrovato tra le mani un gruppo allo sbando e, dopo la prima grande uscita (3-1 a Wembley alla Polonia), il calvario è continuato. Alla fine è stata la Svezia a regalare (2-0 sulla Polonia) lo spareggio in cui l'Inghilterra ha superato, non senza fatica, la Scozia, staccando il biglietto per l'Olanda e il Belgio, dove a-

rca del gioco perduto

vrà la base. Le difficoltà non hanno comunque smorzato l'ottimismo della stampa e della gente che chiede a Keegan di approdare almeno alle semifinali, nonostante quello dell'Inghilterra sia uno dei gruppi più duri con Germania, Romania e Portogallo.

I "Leoni" dovranno risorgere dalle loro ceneri e per farlo dovranno eliminare gli equivoci a partire da un modulo, il 5-3-2 che in passato non ha mai regalato sogni. Ci si ostina a giocare con due esterni in difesa, sminuendo il valore di Beckham costretto a spostarsi più al centro in una posizione che riduce il suo potenziale costituito soprattutto dai cross.

In Inghilterra preferirebbero un 3-5-2, eliminando i terzini della retroguardia per sostituirli con due centrocampisti di ruolo e riportando Beckham sulla fascia. In mezzo ci sono poche soluzioni e sembra pressoché obbligata la scelta di Wise-Scholes-Ince con tornante Wilcox a presidiare la fascia sinistra.

Keegan si adeguerà, probabilmente, anche a scapito delle potenzialità dell'attacco: sulla carta forse il meglio assortito d'Europa. Shearer, Owen,

Si è qualificata così

Suo lo spareggio con la Scozia

GRUPPO 5

Svezia-Inghilterra 2-1
Shearer
Bulgaria-Polonia 0-3
Inghilterra-Bulgaria 0-0
Polonia-Lussemburgo 3-0
Bulgaria-Svezia 0-1
Lussemburgo-Inghilterra 0-3
Owen, Shearer rig., Southgate
Svezia-Lussemburgo 2-0
Inghilterra-Polonia 3-1
Scholes, Scholes, Scholes
Lussemburgo-Bulgaria 0-2
Polonia-Svezia 0-1
Polonia-Bulgaria 2-0
Inghilterra-Svezia 0-0
Bulgaria-Inghilterra 1-1
Shearer
Lussemburgo-Polonia 2-3
Svezia-Bulgaria 1-0
Inghilterra-Lussemburgo 6-0
Shearer, Shearer, Shearer, McManaman, McManaman, Owen
Polonia-Inghilterra 0-0
Lussemburgo-Svezia 0-1
Svezia-Polonia 2-0
Bulgaria-Lussemburgo 3-0

SPAREGGI

Scozia-Inghilterra 0-2
Scholes, Scholes
Inghilterra-Scozia 0-1

CLASSIFICA

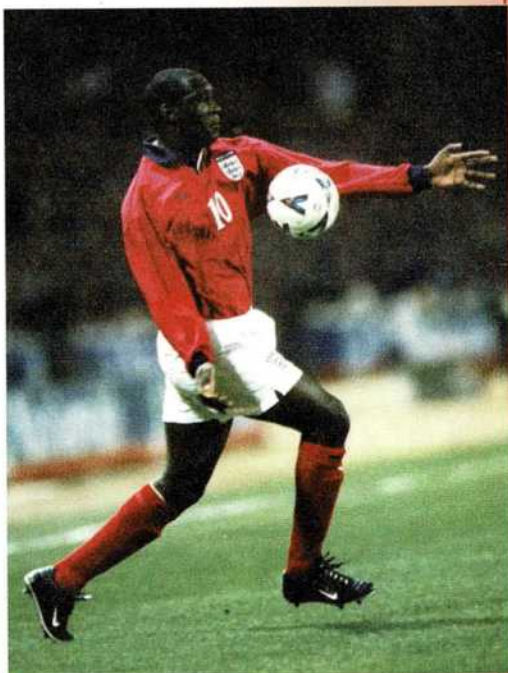
	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**22**	8	7	1	0	10	1
Inghilterra*	**13**	8	3	4	1	14	4
Polonia	**13**	8	4	1	3	12	8
Bulgaria	**8**	8	2	2	4	6	8
Lussemburgo	**0**	8	0	0	8	2	23

N.B.: Inghilterra seconda superando la Polonia nei confronti diretti.

MARCATORI

6 reti: Shearer.
5 reti: Scholes.
2 reti: McManaman, Owen
1 rete: Southgate.

Sotto, Michael Owen (fotoAP): il Golden Boy del calcio inglese dopo i fasti di Francia 98 ha vissuto due stagioni tormentate da continui infortuni muscolari. Solo recentemente ha recuperato la miglior condizione ed è tornato il formidabile attaccante che si conosceva

A fianco, Paul Scholes (fotoBorsari), decisivo nello spareggio con la Scozia. Sotto, Emile Heskey (fotoBozzani): è una delle novità proposte da Kevin Keegan. In basso, Tony Adams (fotoBorsari), difensore dalla grande esperienza e dalla forte personalità

bomber della Premiership) potrebbero creare problemi a chiunque, ma il tridente è una soluzione non gradita alla maggioranza. E anche rischiosa, perché sbilancerebbe un po' troppo la squadra.

L'Inghilterra va agli europei consapevole di avere a disposizione un grande potenziale, ma la squadra deve prima di tutto diventare gruppo e poi trovare un gioco efficace. Se ci riuscirà, diventerà l'outsider capace di sorprendere.

Guido De Carolis

I precedenti

Semifinalista nel 1996

1960: **assente**
1964: **non qualificata**
1968: **terza**
1972: **non qualificata**
1976: **non qualificata**
1980: **eliminata al primo turno**
1984: **non qualificata**
1988: **eliminata al primo turno**
1992: **eliminata al primo turno**
1996: **semifinalista**

19 settembre 1963

Portiere

1,92 m, 92 kg

Arsenal

Presenze e reti: 54/-

È la certezza dell'Inghilterra: nonostante l'età rimane uno dei migliori estremi difensori d'Europa. Una sicurezza fra i pali e nelle uscite. Il suo neo restano le massime punizioni: se la gara viene decisa ai rigori, difficilmente lui riesce a salvare la nazionale inglese. Con l'Arsenal vanta comunque un notevole palmarès. L'Euro 2000 sarà, probabilmente, il suo addio internazionale.

David SEAMAN

11 agosto 1966

Portiere

1,85 m, 91 kg

Leeds

Presenze e reti: 9/-

È da sempre il vice Seaman, ma di certo troverebbe posto in parecchie nazionali europee. Nel 1998 è stato premiato come miglior portiere dell'anno dopo essere riuscito a rimanere imbattuto in 23 partite su 44. È uno dei principali artefici della brillante stagione del Leeds, per parecchi mesi superiore a ogni più ottimistica previsione. Possiede esperienza e spiccata personalità.

Nigel MARTYN

UEFA EURO 2000

Richard WRIGHT

È un regalo che arriva a Keegan dal campionato cadetto e dalla selezione Under 21. Si tratta di un estremo difensore di grande avvenire, che è già stato richiesto dai più grandi club della Premier League, in particolare dal Chelsea. Non ha ancora avuto la possibilità di esordire in nazionale, ma da tempo fa parte del gruppo. Keegan lo porterà soprattutto per fargli fare esperienza.

5 novembre 1977

Portiere

1,87 m, 84 kg

Ipswich Town

Presenze e reti: -/-

Tony ADAMS

È il capitano dell'Arsenal e talvolta anche della nazionale. Non gli fa certo difetto l'esperienza ma l'età non è più dalla sua parte. È un difensore centrale tipicamente inglese, ruvido, cattivo. Non ha piedi eccezionali ma possiede uno spiccato senso della posizione e di testa è molto forte. È abituato alle competizioni ad alto livello e con il compagno di club Keown forma una coppia collaudata.

10 ottobre 1966

Difensore

1,90 m, 86 kg

Arsenal

Presenze e reti: 57/4

18 settembre 1974

Difensore

1,85 m, 90 kg

Tottenham
Presenze
e reti: **27/-**

In Italia è ben conosciuto dal momento che lo ha cercato mezza Serie A. Ma lui ha deciso di rimanere in Inghilterra e di continuare a giocare con gli Spurs. Non ha nulla da invidiare ai migliori centrali europei: buona tecnica, ottimo nelle chiusure, discreto nel far ripartire la manovra. Della retroguardia di Keegan è forse l'elemento migliore, un titolare sicuro.

Sol CAMPBELL

7 novembre 1978

Difensore

1,87 m, 76 kg

West Ham
Presenze
e reti: **8/-**

Farà la riserva visto che ancora non trova posto nella difesa a tre di Keegan. Lo meriterebbe, dato che è uno dei giovani più talentuosi della Premiership. È un difensore dal repertorio completo. Gli manca solo un po' d'esperienza internazionale, che non è riuscito ad acquisire con la maglia del West Ham. Il suo unico problema è la continuità: se la trova è da Hall of Fame.

Rio FERDINAND

UEFA EURO 2000

Martin KEOWN

Ha alle spalle una carriera scandita da una regolarità impressionante. La sua intesa con Adams regala sicurezza all'Arsenal come alla nazionale. Ma ha un difetto: facilmente perde la testa, soprattutto se si trova davanti attaccanti furbi ed esperti che lo provocano. Non è esteticamente bello da vedere e durante la partita si nota poco. Anche perché raramente commette errori.

24 luglio 1966

Difensore

1,85 m, 77 kg

Arsenal
Presenze
e reti: **23/1**

Gary NEVILLE

Può giocare a destra o al centro della difesa. Non sta vivendo una stagione particolarmente brillante, ma all'Euro ci sarà. Dalla sua ha una grande esperienza internazionale maturata coi "Red Devils" e la capacità di adattarsi a qualsiasi situazione o compagno. Giocherà quando Keegan opterà per un atteggiamento più difensivo o nel caso in cui uno dei tre centrali sia indisponibile.

18 febbraio 1975

Difensore

1,77 m, 77 kg

Manchester U.
Presenze
e reti: **32/-**

21 gennaio 1977

Difensore

1,77 m, 76 kg

Manchester U.

Presenze e reti: 17/-

Un alternativa per la fascia sinistra. È un giocatore prevalentemente difensivo, anche se non è poi da buttare in fase d'appoggio. È comunque molto duttile, e può cambiare ruolo anche nel corso della stessa gara. Il pezzo forte del suo repertorio è il tackle: duro, vigoroso e tempestivo, raramente falloso. Può rappresentare il jolly di Keegan per il reparto arretrato.

Philip NEVILLE

3 settembre 1970

Difensore

1,82 m, 79 kg

Aston Villa

Presenze e reti: 31/1

Centrale con un buon senso della posizione e dai piedi discreti. Dell'Aston Villa è il capitano, in nazionale si è spesso guadagnato un posto fra i titolari. Non gli fa certo difetto l'esperienza. Si porta però addosso una macchia indelebile: il rigore sbagliato contro la Germania nella semifinale dell'Euro 96, che significò l'eliminazione dell'Inghilterra dalla competizione.

Gareth SOUTHGATE

UEFA EURO 2000

David BECKHAM

Al momento è il più rappresentativo giocatore inglese. Non ha vinto il "Pallone d'oro" ma è di certo uno dei migliori centrocampisti in circolazione. La sua arma letale sono i cross: da qualsiasi posizione riesce a piazzare il pallone sulla testa dei compagni. All'Euro va con la consapevolezza di dover dimostrare che non è più l'isterico "Spice Boy" che si fece espellere a Francia 98.

2 maggio 1975

Centrocampista

1,82 m, 73 kg

Manchester U.

Presenze e reti: 23/1

Paul INCE

A causa di una lunga squalifica era un po' uscito dal giro. Ma Keegan difficilmente rinuncerà a un uomo di carattere ed esperienza come l'ex nerazzurro, un combattente capace di tenere a galla la squadra nei momenti più difficili. Un elemento importante, anche se non è più quello dei tempi del Manchester United o dell'Inter: l'età comincia a farsi sentire anche per lui.

21 ottobre 1967

Centrocampista

1,79 m, 72 kg

Middlesbrough

Presenze e reti: 45/2

29 dicembre 1978

Centrocampista

1,70 m, 62 kg

Newcastle
Presenze
e reti: 2/-

Una scoperta di Ruud Gullit che lo è andato a pescare nell'Ipswich. Può essere una delle sorprese dell'Europeo. È praticamente sconosciuto al grande pubblico, visto che il Newcastle è subito uscito dalla Coppa Uefa. La sua posizione naturale è quella di esterno destro, sia a centrocampo che in difesa. È un po' leggerino, ma tecnicamente non gli manca nulla. Keegan conta su di lui.

Kieron DYER

11 febbraio 1972

Centrocampista

1,82 m, 75 kg

Real Madrid (Spa)
Presenze
e reti: 25/-

È l'unico "straniero" della selezione di Keegan. Ha lasciato il Liverpool per iniziare una nuova avventura con il Real Madrid, un'esperienza che di sicuro lo ha completato. In nazionale non è mai stato decisivo. In teoria sarebbe la riserva di Beckham, in pratica è un elemento che può risultare ininfluente o cambiare la partita. Il dribbling è il pezzo più pregiato del suo repertorio.

Steve McMANAMAN

UEFA EURO 2000

Paul SCHOLES

Dovrebbe essere il nuovo Paul Gascoigne. Tecnicamente è piuttosto valido, ma manca assolutamente di personalità. Si esalta contro le squadre mediocri, ma non sembra lui quello in grado di prendere per mano l'Inghilterra nelle situazioni difficili. Keegan lo schiera dietro le due punte, confidando anche nel suo fiuto per il gol: il passaporto per l'Euro 2000 lo ha timbrato lui.

16 novembre 1974

Centrocampista

1,70 m, 70 kg

Manchester U.
Presenze
e reti: 19/7

Dennis WISE

Keegan cercava un nuovo Ince e pare averlo trovato nel capitano del Chelsea. Che a differenza dell'ex interista, oltre a interdire, è anche capace di impostare l'azione e di rifinirla. Sta vivendo una stagione fantastica, pur se macchiata da qualche cartellino rosso di troppo. Ha dimostrato di essere un vero leader e si è pure scoperto buon realizzatore. Una sicurezza, insomma.

16 dicembre 1966

Centrocampista

1,67 m, 63 kg

Chelsea
Presenze
e reti: 12/1

15 luglio 1971

Centrocampista

1,82 m, 70 kg

Leeds

Presenze e reti: 3/-

È stato una delle rivelazioni del campionato e una manna dal cielo per Keegan, alla disperata ricerca di un esterno sinistro. Al Leeds solo dallo scorso dicembre, si è subito distinto per la capacità di rifornire le punte con precisi cross e per i ripiegamenti difensivi. È sicuramente un elemento molto utile, anche se non è uno di quelli che accendono la fantasia dei tifosi.

Jason WILCOX

15 ottobre 1971

Attaccante

1,79 m, 71 kg

Manchester U.

Presenze e reti: 5/-

Se non giocasse nel Manchester United difficilmente sarebbe in nazionale. Con la maglia dei "diavoli rossi" ha sempre segnato un buon numero di gol. Ma si è sempre fatto notare anche per quelli che sbaglia, tanti e a volte semplicissimi. Se imbrocca la giornata giusta è terribile. In quelle sbagliate, a patirlo sono soprattutto i compagni, penalizzati dai suoi incredibili errori.

Andy COLE

UEFA EURO 2000

Emile HESKEY

La critica inglese è rimasta affascinata dopo la bella prova che ha offerto nell'amichevole di febbraio contro l'Argentina. È stato anche l'uomo mercato della stagione, passando in marzo dal Leicester al Liverpool per 33 miliardi. Nonostante l'altezza non è un ariete da centroarea. Anzi, è molto mobile: ama partire da dietro e aggirare le difese sulle fasce. Non segna tantissimo.

11 gennaio 1978

Attaccante

1,87 m, 83 kg

Liverpool

Presenze e reti: 2/-

Michael OWEN

Talento infinito, che il grande pubblico ha scoperto a Francia 98, dove realizzò una rete memorabile all'Argentina. Molto veloce e tecnico, non ha però rispettato appieno le promesse post mondiale. I continui stiramenti lo hanno spesso bloccato. Quando ha potuto giocare ha quasi sempre regalato emozioni e gol. Se in condizione, può cambiare il volto della nazionale inglese.

14 dicembre 1979

Attaccante

1,72 m, 69 kg

Liverpool

Presenze e reti: 13/4

25 luglio 1973

Attaccante

1,70 m, 70 kg

Sunderland

Presenze e reti: 2/-

A inizio stagione era un perfetto signor nessuno, ora tutti lo vogliono in nazionale. In campionato segna con una regolarità stupefacente, incantando anche Keegan. Gioca un calcio pratico e redditizio: tira da qualsiasi posizione e il bello è che inquadra sempre la porta. Nell'uno contro uno è spietato. Sembra davvero pronto per confrontarsi con successo coi migliori difensori europei.

Kevin PHILLIPS

13 agosto 1970

Attaccante

1,82 m, 74 kg

Newcastle

Presenze e reti: 53/26

Sarà l'ultimo torneo in cui giocherà con la maglia dell'Inghilterra, avendo già annunciato il ritiro dalla nazionale. Ha vinto poco in carriera e vorrebbe chiudere alla grande. Spesso preso di mira dalla critica, ha puntualmente risposto coi gol. Se avesse accettato le offerte che a suo tempo provenivano da ogni parte d'Europa, oggi vanterebbe un palmarès ben più consistente.

Alan SHEARER

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 3 maggio 2000

Possibili alternative

John HARLEY
26-9-1979, difensore, 1,72x67, Chelsea, -/-

Steven GERRARD
30-5-1980, centrocampista, 1,83x77, Liverpool, -/-

Darren ANDERTON
3-3-1972, centrocampista, 1,85x78, Tottenham, 27/7

Ray PARLOUR
7-3-1973, centrocampista, 1,77x74, Arsenal, 6/-

Robbie FOWLER
9-4-1975, attaccante, 1,79x72, Liverpool, 9/2

il CT

Kevin KEEGAN

A furor di popolo

Il suo passato da calciatore lo ha praticamente spinto sulla panchina della nazionale. Oltre Manica è una stella, viste le sue prodezze in campo che vanno dall'inizio degli Anni 70 fino all'84 anno in cui ha lasciato il calcio giocato. Con un bel bottino di trofei, tra cui due "Palloni d'oro" (1978 e 1979) per quello che da tutti era considerato un giocatore dai tocchi quasi brasiliani.
La carriera da tecnico di Kevin Keegan non è stata fin qui esaltante anche se nel suo palmarés c'è un secondo posto con il Newcastle e una promozione dalla C alla B con il Fulham.
Nato il 14 aprile 1951, Keegan guida l'Inghilterra dal febbraio del 1999. Per i primi quattro mesi s'è diviso tra la panchina del Fulham e quella della nazionale: in ogni caso ha centrato, non senza difficoltà, l'obiettivo qualificazione.
Ha l'appoggio della stampa e la stima dei giocatori, ma tatticamente cede qualcosa ai più esperti colleghi europei.

Con la difesa a tre

LINEKER la vede così

«Stavolta c'è anche l'umiltà»

«**Questa nazionale** ha ampi margini di miglioramento e può fare bene agli europei. Può essere una bella sorpresa per tutti, ma Kevin Keegan deve trovare la formula giusta. I talenti non mancano e forse stavolta neppure l'umiltà che in passato è sempre stata la pecca di questa nazionale. Non la vedo come favorita, anzi, penso che la Germania in questi tornei sia sempre in grado di dare qualcosa in più. Spero tuttavia che questa volta la storia sia diversa, anche perché credo che per l'Inghilterra sia arrivato il momento di tornare ai vertici del calcio internazionale e non solo a livello di club».

Gary Lineker (30 novembre 1960) è il secondo miglior cannoniere della storia della nazionale inglese con 48 reti in 80 partite, disputate fra il 1984 e il 1992. Lo precede di un solo gol Bobby Charlton. Cresciuto nel Leicester, Lineker ha poi giocato nell'Everton, nel Barcellona (Spagna), nel Tottenham e nel Grampus Eight Nagoya (Giappone). È stato capocannoniere di Mexico 86 con 6 reti, del campionato inglese nel 1985 (24 reti insieme a Kerry Dixon), nel 1986 (30) e nel 1990 (24).

Il calendario

LA GERMANIA ALLA SECONDA

Data	Città	Ora	Partita
12 giugno	Eindhoven	(20,45)	**Portogallo-Inghilterra**
17 giugno	Charleroi	(20,45)	**Inghilterra-Germania**
20 giugno	Charleroi	(20,45)	**Inghilterra-Romania**

La coppa del nonno Hr

AVVIANDOSI AL SUO ventennio di vita, il campionato europeo ritenne di aver esaurito la fase sperimentale. Dopo le iniziali incertezze, l'idea di Henri Delaunay era stata baciata dal successo. La fase conclusiva destava ormai grande interesse tecnico e nel contempo garantiva solidi ritorni economici al paese organizzatore e all'Uefa. Fu quindi deciso, a partire dall'edizione dell'Ottanta, un rivoluzionario cambiamento di formula: non più quattro, ma otto, sarebbero state le nazioni finaliste, sette espresse da altrettanti gironi di qualificazione e l'ottava ammessa di diritto, in qualità di ospitante. In tal modo, il campionato d'Europa si avvicinava sempre di più al Mondiale. Ma la molla decisiva che fece approvare la proposta risultò più prosaica: moltiplicando il numero degli incontri, si sarebbero moltiplicati anche gli utili. L'occasione era troppo ghiotta perché Artemio Franchi se la lasciasse sfuggire. Il grande dirigente toscano era un diplomatico di grana fine, e la sua influenza in ambito europeo e mondiale si era continuamente dilatata. L'Italia era fresca dall'aver organizzato le finali del 68, ma le garanzie messe in campo da Franchi disintegrarono la pallida concorrenza.

D'altra parte, dopo i tempi bui, per la Nazionale azzurra era tornato a splendere il sole. Bernardini, pur attraverso ripetuti insuccessi, aveva posto le basi della squadra

Horst Hrubesch, autore della doppietta che in finale ha consentito alla Germania Ovest di battere il Belgio, posa con il trofeo di campione continentale (fotoArchivioGS). In nazionale il centravanti dell'Amburgo disputò ventuno gare con sei reti all'attivo. A sinistra, l'esultanza dei calciatori tedeschi immortalata dalla copertina del Guerin Sportivo

ubesch

del futuro. Si era sobbarcato la parte più ingrata del lavoro, ma aveva consegnato a Bearzot un'Italia fresca, rinnovata, moralmente compatta. Il "vecio" ci mise molto del suo, sul piano morale e su quello tattico. Ai Mondiali del 78 in Argentina l'Italia era stata la vera sensazione del torneo, e il quarto posto finale non le aveva reso merito. La critica internazionale, abituata a tacciare il nostro calcio di difensivismo esasperato, era stata colta di sorpresa da un'Italia che praticava un gioco d'iniziativa, che aveva in Scirea un libero di costruzione alla Beckenbauer, che teneva due punte fisse in avanti, più un tornante della classe, e della vocazione offensiva, di Franco Causio. L'Italia era stata battuta da Olanda, in semifinale, e Brasile, nella finale del terzo posto, solo perché il grande Zoff era stato sorpreso da tiri da lontano. Però Paolo Rossi, "Pablito", era stato il giocatore più ammirato del Mundial. E con lui Bettega, finissimo attaccante universale.

Franchi, insomma, riteneva di centrare l'en plein. Offrire una grandiosa dimostrazione di efficienza organizzativa e nel contempo guadagnare, come nel 68, il gradino più alto del podio. Il destino decise altrimenti. Proprio alla vigilia della fase finale, infatti, esplose in tutta la sua virulenza lo scandalo del calcioscommesse, che trascinò nel vortice campioni di primissimo piano, Rossi su tutti, e portò il calcio a credibilità zero, nell'opinione pubblica. La gente disertò gli stadi, per una crisi di rigetto nei confronti dei propri idoli da cui si era sentita tradita, e in luogo del preventivato successo finanziario il torneo, pur splendidamente e meticolosamente organizzato, registrò un bagno colossale. Sul piano tecnico Bearzot, privato all'ultimo minuto della coppia d'attacco titolare Rossi-Giordano e danneggiato da qualche direzione arbitrale ostile, dovette ripiegare su un deludente quarto posto, pur non essendo mai sconfitto. Un piazzamento che risulterebbe inspiegabile, se non alla luce delle singolari circostanze, perché si collocò fra due felicissimi mondiali, quello già citato d'Argentina e quello vittorioso di Spagna 82. Poiché le disgrazie non vengono mai sole, l' Euro 80 ebbe anche l'onore, si fa per dire, di portare alla ribalta, al seguito dell'Inghilterra, il fenomeno degli hooligans, una teppaglia che praticava il tifo violento e

che non trovò, all'inizio, una risposta efficace. Ma andiamo con ordine.

Con l'Italia ammessa di diritto, i restanti trentun paesi furono divisi in quattro gironi da quattro squadre e in tre gironi da cinque. Una razionale scelta delle teste di serie evitò sorprese clamorose e recapitò alla fase conclusiva tutte, o quasi, le formazioni più attese. Guidata da un grande Kevin Keegan, sette gol nel girone di qualificazione, l'Inghilterra sbaragliò la concorrenza britannica delle due Irlande; il Belgio, che il Ct Guy Thys aveva impostato con una tattica ostruzionistica ma efficace, venne a capo di misura di Austria e Portogallo; la Spagna precedette sul filo di lana la Jugoslavia; l'Olanda, ancora una volta, ebbe la meglio sulla Polonia, così come la Cecoslovacchia, campione in carica, riuscì a precedere di un punto la Francia, La Germania non ebbe problemi contro rivali invero modesti (Turchia, Galles e Malta), sicché la sola sorpresa parziale fu la Grecia, abile a sfruttare l'inatteso crollo dell'Urss, favorita del girone e finita invece all'ultimo posto, dietro anche a Ungheria e Finlandia. Nella Grecia si segnalò un prolifico goleador, Mavros.

Le otto superstiti vennero divise in due raggruppamenti: Germania, Cecoslovacchia (le finaliste della precedente edizione) Olanda e Grecia nel primo; Italia con Inghilterra, Belgio e Spagna nel secondo. Le vincenti dei gironi si sarebbero contese il titolo, le seconde sarebbero andate alla finale per il terzo posto. Arbitro Michelotti, il gala di apertura, in un Olimpico semideserto, fu affidato a Germania-Cecoslovacchia. Decise, dopo fasi non esaltanti, un gol di Kalle Rummenigge. A Napoli, la favoritissima Olanda venne a capo dei greci, soltanto con un contestato rigore decretato dall'arbitro Ddr Prokop. Attorno al torneo, l'atmosfera era gelida. Provarono a riscaldarla, a Torino, gli hooligans, animando con micidiali scorrerie nel centro cittadino la vigilia di Belgio-Inghilterra.

Segue a pagina 30

A fianco, in alto, la Germania Ovest vincitrice. In piedi, da sinistra: Stielike, Schumacher, Briegel, Rummenigge, Förster, Hrubesch. Accosciatti: Allofs, Schuster, Dietz, Kaltz, Müller. Sotto, il Belgio finalista; In piedi, da sinistra: Ceulemans, Pfaff, Meeuws, Millecamps, Vandereycken. Accosciati: Van Moer, Gerets, Cools, Mommens, Renquin, Van der Elst

Olanda

gruppo **D**

EUROGUERINO

Tutto quello che c'è da sapere sulle 16 finaliste

Edgar Davids (fotoBorsari)

UEFA EURO 2000

Prepar

Frank De Boer (fotoBorsari): il mancino del Barcellona è il punto di riferimento del reparto arretrato. A destra, il guizzante Marc Overmars (fotoBorsari), ala vecchio stampo formidabile nel dribbling

LA NAZIONALE arancione continua a convivere con uno strano destino. Rinus Michels a parte non riesce mai ad avere il Ct che vuole. Nell'ultimo decennio la Federcalcio olandese ha rincorso invano i due allenatori che hanno rilanciato le sorti del calcio "orange" a livello di club e poi lo hanno esportato con successo all'estero: Johann Cruijff e Louis Van Gaal. C'è sempre un Barcellona di mezzo. Nel caso di Cruijff c'è anche il cuore malato. È un eterno vorrei ma non posso. Ajax e Barcellona dominano nel calcio continentale e l'Olanda sta a guardare. Poi succede quello che non ti aspetti e sulla panchina della nazionale si piazza Frank Rijkaard, sicuramente il meno indicato dei pretendenti possibili.

Già collaboratore di Guus Hiddink ai mondiali in Francia, Rijkaard è stato promosso "sul campo" per avere sedato e ricomposto una vera e propria questione razziale che rischiava di compromettere seriamente il futuro della nazionale olandese. Se venticinque anni fa il probema nello spogliatoio olandese era riconducibile alla rivalità fra i giocatori dell'Ajax capeggiati da Cruijff e quelli del Feyenoord guidati da Van Hanegem, questa volta il proble-

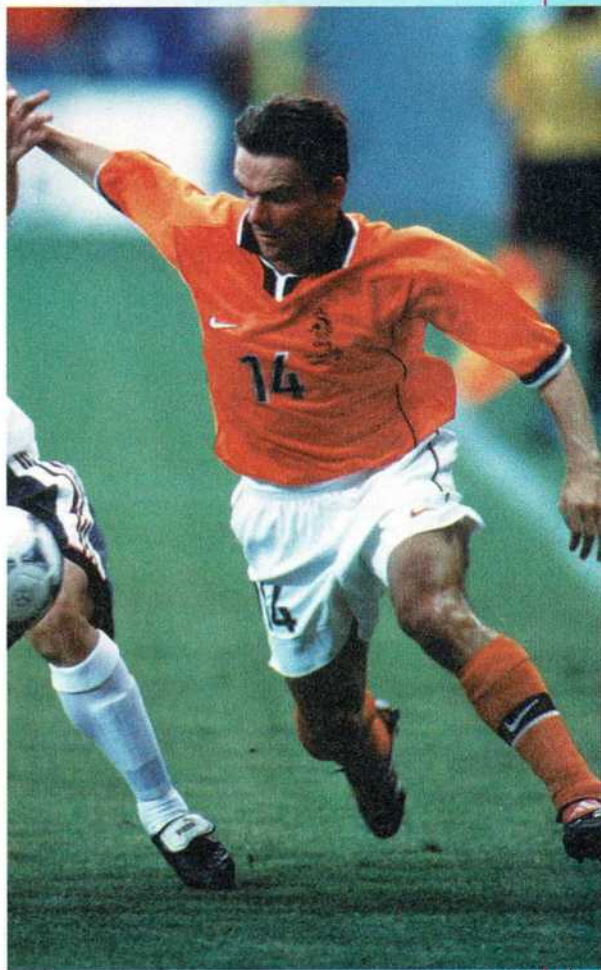
ata per vincere

ma era fra il Ct Hiddink e i calciatori di colore, Edgar Davids in testa, che proprio durante l'Europeo di quattro anni fa in Inghilterra, l'indomani della vittoria contro la Svizzera (con Davids e Patrick Kluivert partiti in panchina e Seedorf sostituito nel secondo tempo), accusava pubblicamante il tecnico olandese di essere al servizio dei "bianchi" della squadra. Davids venne rispedito a casa, ma l'Olanda non vinse più. Travolta dall'Inghilterra (4-1), il gol della bandiera per ironia della sorte lo segnò Kluivert, che aveva cominciato ancora dalla panchina. Turno superato finendo a pari punti con la Scozia per poi arrendersi ai rigori contro la Francia nei quarti di finale. L'errore fatale dal dischetto fu di Clarence Seedorf...

Van Gaal sarebbe la soluzione di tutto, ma il Barcellona non scende a compromessi. Davids ritorna in nazionale dopo due anni, pace armata fino a Francia 98 dove Hiddink viene affiancato dai "garanti" Ronald Koeman e Frank Rijkaard. In Francia l'ex milanista si conquista la fiducia dei giocatori.

L'Olanda sorprende, elimina l'Argentina di Veron, Batistuta e Claúdio Lopez nei quarti di finale e concede la finalissima al Brasile

Si è qualificata così

Ammessa di diritto quale organizzatrice

Clarence Seedorf (fotoBorsari) in contrasto con il brasiliano Felipe nel corso di una delle tante amichevoli disputate dalla nazionale olandese negli ultimi due anni. L'interista è un punto fermo del centrocampo di Rijkaard, nella cui ombra è cresciuto ai tempi dell'Ajax

A sinistra, Jaap Stam (fotoBorsari), da molti considerato il miglior difensore centrale del mondo. A destra, Dennis Bergkamp (fotoBorsari): in nazionale ha quasi sempre fatto bene

Recuperato Numan

A fianco, Boudewijn Zenden contro il tedesco Deisler (fotoBorsari): è in grado di gestire tutta la fascia sinistra. Sotto, da sinistra, il portiere Edwin Van der Sar (fotoBorsari), convincente nella Juventus, e l'attaccante Patrick Kluivert (fotoBorsari) mentre palleggia davanti a Matthäus. L'ex milanista a Barcellona è tornato a esprimersi ai suoi migliori livelli

di Ronaldo e Rivaldo solo dopo i calci di rigore: questa volta l'errore è del "bianco" Ronald De Boer (aveva già fallito Cocu). In Inghilterra, dua anni prima, Davids ce l'aveva soprattutto con lui e suo fratello, ma la diatriba razziale finisce qui. Hiddink esce di scena alla grande, lo aspetta il Real Madrid e Rijkaard è l'allenatore che i giocatori vogliono.

Inutile dire che l'Olanda a Euro 2000 deve recitare la parte della squadra padrona di casa favorita, ma i risultati raccolti in questi due anni di amichevoli sono inquietanti. Rijkaard (che Cruijff voleva sulla panchina dell'Ajax la prossima stagione) ha salvato la faccia aggiudicandosi (2-1) l'amichevole di lusso contro la Germania campione d'Europa in carica lo scorso febbraio ad Amsterdam, non vinceva da undici partite (!). Poi è venuto il deludente 0-0 con la Scozia. Peraltro contro la Germania ha deciso la serata di grazia di Zenden che nella formazione tipo dell'ex rossonero non è previsto.

Marco Zunino

I precedenti

Ha vinto nel 1988

1960: **non qualificata**
1964: **non qualificata**
1968: **non qualificata**
1972: **non qualificata**
1976: **terza**
1980: **eliminata al primo turno**
1984: **non qualificata**
1988: **campione**
1992: **semifinalista**
1996: **eliminata nei quarti**

29 ottobre 1970

Portiere

1,97 m, 83 kg

Juventus (Ita)

Presenze e reti: 44/-

Quanto sia bravo si è intuito nel momento peggiore dell'Ajax di Van Gaal, quando le sue parate salvavano il risultato. Sembra una barzelletta ricordare che agli esordi era la timida riserva di Stanley Menzo, portiere spettacolare quanto pittoresco. Anche in nazionale c'è arrivato in punta di piedi, scalzando Ed De Goey, ora al Chelsea. A Torino nessuno rimpiange Angelo Peruzzi.

Edwin VAN DER SAR

23 ottobre 1974

Portiere

1,90 m, 88 kg

Liverpool (Ing)

Presenze e reti: 2/-

Improvvisamente è diventato una riserva scomoda anche per uno come Van der Sar. È successo tutto in un anno. Si è consacrato fra i pali del Liverpool, dove è arrivato l'estate scorsa, e la difesa dei "reds" è diventata la meno battuta della Premiership. Lo ha scoperto Rijkaard nel Vitesse: lo ha fatto esordire, preferendolo poi come numero dodici a De Goey e a Moens.

Sander WESTERVELD

UEFA EURO 2000

Oscar MOENS

È atteso da anni al definitivo salto di qualità. Annunciato in Italia, Spagna e Inghilterra, non arriva mai il suo momento. Scartato dall'Ajax a diciannove anni, ha cominciato a fare la gavetta nella seconda serie olandese difendendo la porta dell'Excelsior di Rotterdam. Sfortunato nelle due prime apparizioni nella massima serie, coincise con le retrocessioni di Go Ahead Eagles e AZ.

1 aprile 1973

Portiere

1,90 m, 89 kg

AZ Alkmaar

Presenze e reti: 1/-

Winston BOGARDE

In carriera ha raccolto molto di più di quanto ha effettivamente dato. Mancino, erculeo, è uno dei tanti pallini di Van Gaal. Come noto c'è cascato anche il Milan. Barcellona lo sopporta ancor meno di quanto sopporta Van Gaal, ma la formazione la fa il tecnico olandese. Giocare a certi livelli gli garantisce la nazionale. Estremamente lento, risulta comunque migliore sulla fascia che al centro.

22 ottobre 1970

Difensore

1,90 m, 80 kg

Barcellona (Spa)

Presenze e reti: 19/-

15 maggio 1970

Difensore

1,79 m, 79 kg

Barcellona (Spa)

Presenze e reti: 74/6

Per raggiungere Van Gaal a Barcellona insieme al genello Ronald era finito fuori squadra all'Ajax dopo undici anni di fedele servizio e aver vinto tutto quello che c'era da vincere. È il leader indiscusso della difesa olandese, che pilota mulinando il calibrato sinistro. È un centimetro più basso del fratello, ma è sempre stato più bravo di testa. Quest'anno a volte è apparso irriconoscibile.

Frank DE BOER

14 gennaio 1971

Difensore

1,88 m, 84 kg

Feyenoord

Presenze e reti: 8/-

In Olanda fa la differenza, in Europa fatica a tenere il passo. Si è messo in mostra al centro della difesa del Feyenoord campione, ma a ventiquattro anni era ancora nella serie cadetta. Ha sostituito Stam al Willem II nel '95: avevano giocato insieme fino a pochi mesi prima nel Cambuur. Adesso in nazionale è la riserva di Stam, ma con lui ha in comune solo la lentezza e il piede destro.

Bert KONTERMAN

UEFA EURO 2000

Jaap STAM

Per qualche mese il suo maggior difetto sono stati i 10,5 milioni di sterline spesi dal Manchester United per strapparlo al PSV Eindhoven, una cifra record che ne ha fatto il difensore più pagato della storia. Oggi è uno dei centrali più forti del mondo. Imponenete, destro naturale, inattaccabile nel gioco aereo, si fa perdonare l'inevitabile lentezza con l'esperienza e il mestiere.

17 luglio 1972

Difensore

1,93 m, 84 kg

Manchester U. (Ing)

Presenze e reti: 30/3

Michael REIZIGER

Tipico prodotto Van Gaal: giocatore mediocre che agli ordini del tecnico olandese si trasforma, o quasi, e quindi merita di diritto un posto in nazionale. Nell'Ajax sfrecciava sulla fascia destra con disinvoltura e ricordava con orgoglio che aveva iniziato come attaccante. Nel Milan è sembrata una bestemmia raffrontarlo con Tassotti. A Barcellona Van Gaal lo utilizza anche da centrale.

3 maggio 1973

Difensore

1,78 m, 75 kg

Barcellona (Spa)

Presenze e reti: 39/1

14 dicembre 1969

Difensore

1,80 m, 70 kg

Rangers (Sco)

Presenze e reti: 37/-

Intoccabile fino a Francia 98, poi un brutto infortunio lo ha messo a lungo fuori causa. Dopo più di un anno di assenza, Rijkaard lo ha ripescato senza esitazioni: in difesa è in concorrenza con Bogarde, sulla mediana con Cocu e Van Bronckhorst. Mancino, potente, si è affermato come laterale sinistro, ma in gioventù si era fatto notare come ispirato centrocampista. Lo voleva la Roma.

Arthur NUMAN

29 ottobre 1970

Centrocampista

1,82 m, 74 kg

Barcellona (Spa)

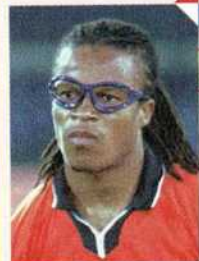
Presenze e reti: 39/4

Giocatore normale, è però tatticamente eccezionale. Mancino, atleticamente dotato, è più lento di Davids, meno tecnico di Van Bronckhorst, ma sa stare in campo e ubbidire alle consegne. Per questo è diventato uno dei pupilli di Van Gaal, che lo ha preteso al Barcellona. È approdato in nazionale tardi, dopo l'Euro 96. Sulla sinistra può fare un po' tutto, compreso il centrale difensivo.

Philip COCU

UEFA EURO 2000

Edgar DAVIDS

È l'incarnazione del calcio totale. Ha debuttato nell'Ajax come ala sinistra spingendo il nazionale Roy prima in panchina poi a Foggia. Oggi a centrocampo fa tutto: recupera, spinge, attacca, rifinisce, conclude. Moto perpetuo, combattente irriducibile e feroce, il suo rendimento non è stato minimamente condizionato dagli occhiali "sanitari" che porta da questa stagione.

13 marzo 1973

Centrocampista

1,69 m, 68 kg

Juventus (Ita)

Presenze e reti: 29/4

Ronald DE BOER

Attribuirgli un ruolo è azzardato. Nasce attaccante, nei piani dell'Ajax doveva rimpiazzare Van Basten e invece al De Meer ha sempre segnato meno di dieci gol a campionato ed è finito in prestito al Twente. Quando è tornato si è riciclato esterno di centrocampo e con Van Gaal è diventato la variabile tattica per eccellenza. L'esperimento è poi continuato anche in nazionale.

15 maggio1970

Centrocampista

1,80 m, 77 kg

Barcellona (Spa)

Presenze e reti: 57/12

1 aprile 1976

Centrocampista

1,76 m, 76 kg

Inter (Ita)

Presenze e reti: 47/7

Uno straordinario talento naturale. A sedici anni stava in campo come un veterano. L'Ajax di Van Gaal lo ha consacrato, poi solo nel Real Madrid di Capello si è espresso ai livelli che gli competono. Con il pallone fra i piedi fa quello che vuole, ma forse non ha mai trovato la giusta collocazione in campo. Soprattutto in Italia. Le partite più belle le ha disputate da interno destro con Rijkaard.

Clarence SEEDORF

5 febbraio 1975

Centrocampista

1,77 m, 73 kg

Rangers (Sco)

Presenze e reti: 15/1

In ordine di tempo nel Feyenoord è stato l'ultimo erede del leggendario Van Henegem. Piede sinistro morbido, visione di gioco, senso tattico, la sua sfortuna è di dover competere con Davids e Cocu. Discutibile anche la scelta di monetizzare una carriera in piena ascesa nel modesto campionato scozzese. Ranieri avrebbe fatto carte false per portarlo all'Atlético Madrid.

Giovanni VAN BRONCKHORST

UEFA EURO 2000

Aron WINTER

L'impressione è che non abbia mai espresso tutto il suo potenziale. Dopo Van Basten e Rijkaard era il talento più fulgido uscito dall'Ajax allenato da Cruijff. È un bell'esempio di centrocampista totale: dovunque lo mettono fa la sua figura, ma niente di più. Ritornato all'Ajax dopo le esperienze italiane con Lazio e Inter è diventato il capitano di una squadra palesemente in declino.

1 marzo 1967

Centrocampista

1,76 m, 75 kg

Ajax

Presenze e reti: 79/6

Boudewijn ZENDEN

Mancino, brevilineo, rapidissimo, è un'aletta tutto pepe che crea scompiglio sulla fascia sinistra. Con una doppietta ha regalato a Rijkaard l'importante successo sulla Germania. Van Gaal se lo ricordava come avversario nel PSV e lo ha portato a Barcellona, dove non ha ancora conquistato un posto fisso. Quest'anno ha giocato spesso al posto di Sergi, nell'inedito ruolo di fluidificante.

15 agosto 1976

Centrocampista

1,74 m, 70 kg

Barcellona (Spa)

Presenze e reti: 19/3

10 maggio 1969

Attaccante

1,85 m, 80 kg

Arsenal (Ing)
Presenze
e reti: 72/37

Passano gli anni ma lui rimane lo stesso: indecifrabile. Grandi giocate e lunghi momenti di abulia, anche nel corso della stessa gara. Un fuoriclasse autentico, che però spesso si dimentica di esserlo. Uno comunque in grado di fare la differenza nelle giornate di vena. Il posto da titolare non dovrebbe essere in dubbio, anche se Rijkaard nelle ultime uscite lo ha impiegato raramente.

Dennis BERGKAMP

27 marzo 1972

Attaccante

1,88 m, 84 kg

Atlético M. (Spa)
Presenze
e reti: 7/2

Le sue reti non hanno salvato la panchina di Claudio Ranieri. Dopo aver vinto la classifica dei marcatori della Premiership inglese nella passata stagione quando difendeva i colori del Leeds, vuole ora aggiudicarsi anche quella della Liga spagnola. Il modo migliore per non perdere le attenzioni di Rijkaard. Anche se il Ct olandese sembra però orientato verso altre scelte.

Jimmy Floyd HASSELBAINK

UEFA EURO 2000

Patrick KLUIVERT

Gioca bene solo se l'allenatore parla olandese: con Van Gaal nell'Ajax e nel Barcellona o con Rijkaard in nazionale. In Catalogna, però, non ha mai incantato: la sua riserva Dani nella Liga ha una media gol superiore. Ma Van Gaal non lo ha mai messo in discussione, affrontando anche le ire della critica e c'è rimasto male quando Patrick si è schierato con Rivaldo e lo ha contestato.

1 luglio 1976

Attaccante

1,88 m, 81 kg

Barcellona (Spa)
Presenze
e reti: 37/18

Roy MAKAAY

Quando giocava nel Vitesse ed era la stella dell'Under 21 veniva considerato l'erede di Van Basten. Dopo la deludente esperienza nel Tenerife è tornato a essere un goleador incisivo a La Coruña. È il più versatile degli attaccanti centrali olandesi: destro, tecnico, veloce, può partire dalla trequarti. Per questo Rijkaard lo considera l'alternativa tattica a Bergkamp.

3 marzo 1975

Attaccante

1,88 m, 75 kg

Deportivo (Spa)
Presenze
e reti: 5/-

29 marzo 1973

Attaccante

1,73 m, 72 kg

Arsenal (Ing)
Presenze
e reti: 54/10

Ala vecchio stampo, peccato per quei muscoli di seta. Destro naturale, si muove indifferentemente sulle due fasce, ma è su quella di sinistra che fa i numeri più belli. Affermatosi nell'Ajax, è diventato un punto fermo dell'Olanda, pur se ha dovuto arrendersi troppo spesso agli infortuni. Il dribbling stretto e lo scatto bruciante fanno ammattire tutti i difensori che l'affrontano.

Marc OVERMARS

29 novembre 1969

Attaccante

1,894 m, 86 kg

Vitesse
Presenze
e reti: 18/7

La scorsa stagione era entrato nelle mire della Juventus, che poi ha puntato su Kovacevic. Lui pure è un attaccante atletico, forte nel gioco aereo, ma un po' limitato tecnicamente. Ha alle spalle una carriera che lo ha visto impegnato anche nel campionato scozzese con il Celtic e in quello inglese con il Nottingham Forest. In Scozia è stato capocannoniere nel 1995-96 con 24 reti.

Pierre VAN HOOIJDONK

UEFA EURO 2000

Dati aggiornati al 3 maggio 2000

Possibili alternative

André OOJER
11-7-1974, difensore, 1,83x74, PSV Eindhoven, 3/-

Paul BOSVELT
26-3-1970, centrocampista, 1,83x84, Feyenoord, 2/-

Jeffrey TALAN
29-9-1971, centrocampista, 1,68x65, Heerenveen, 5/-

Jean-Paul VAN GASTEL
28-4-1972, centrocampista, 1,78x75, Feyenoord, 5/2

Arnold BRUGGINK
24-7-1977, attaccante, 1,85x77, PSV Eindhoven, -/-

il CT

Frank RIJKAARD

In panchina per caso

Con i connazionali Gullit e Van Basten, Frank Rijkaard (30 settembre 1962) ha scritto la storia del calcio indossando la casacca del Milan. Eppure non sembrava destinato a rimanere nel giro. Lasciò Milano al culmine della carriera per la più tranquilla Amsterdam dove ha continuato a giocare e vincere fino alla metà degli Anni 90.
Alla fine degli Anni 80 aveva lasciato l'Ajax perché non voleva essere il capitano e simbolo della squadra allenata da Cruijff: troppe responsabilità.
Appese le scarpette al chiodo a 33 anni, aveva intrapreso la carriera di stilista. Si è ritrovato sulla panchina olandese quasi per "forza di causa maggiore", non aveva mai allenato prima. Cruijff, Michels, Sacchi, Van Gaal i suoi maestri, con un occhio di riguardo per il tecnico di Fusignano.

Seedorf in cabina di regia

MICHELS la vede così

«Vale quelle del '74 e dell'88»

«**Sono convinto** che questa Olanda non è inferiore alle squadre che ho diretto nel 1974 e nel 1988. I giocatori agli ordini di Rijkaard sono fra i migliori d'Europa, hanno vinto molto con Ajax e Barcellona e ci sono elementi interessanti che non sono ancora usciti dall'Olanda. L'Olanda può giocare alla pari con tutti, è la squadra favorita del torneo, è la padrona di casa e secondo me è molto importante che tanti giocatori provengano dalla Liga spagnola. Nel 1988 è stato fondamentale avere in squadra elementi che arrivavano dall'Italia, adesso credo che il calcio spagnolo sia il più competitivo a livello di club in Europa. Lo confermano anche i risultati della Champions League».

Rinus Michels (9 febbraio 1928), detto "la sfinge" per lo sguardo indecifrabile, fra il 1945 e il 1956 è stato centravanti dell'Ajax e per cinque volte anche della nazionale olandese. Ma è da allenatore che ha ottenuto i migliori risultati della sua carriera sportiva. Nel 1971 ha guidato l'Ajax al primo successo nella Coppa dei Campioni; nel 1974 è arrivato secondo al mondiale con l'Olanda, che nel 1988 ha condotto alla conquista del titolo continentale. Ha vinto anche la Liga spagnola nel 1974 con il Barcellona, che allineava Johan Cruijff in attacco.

Il calendario

SUBITO LA REPUBBLICA CECA

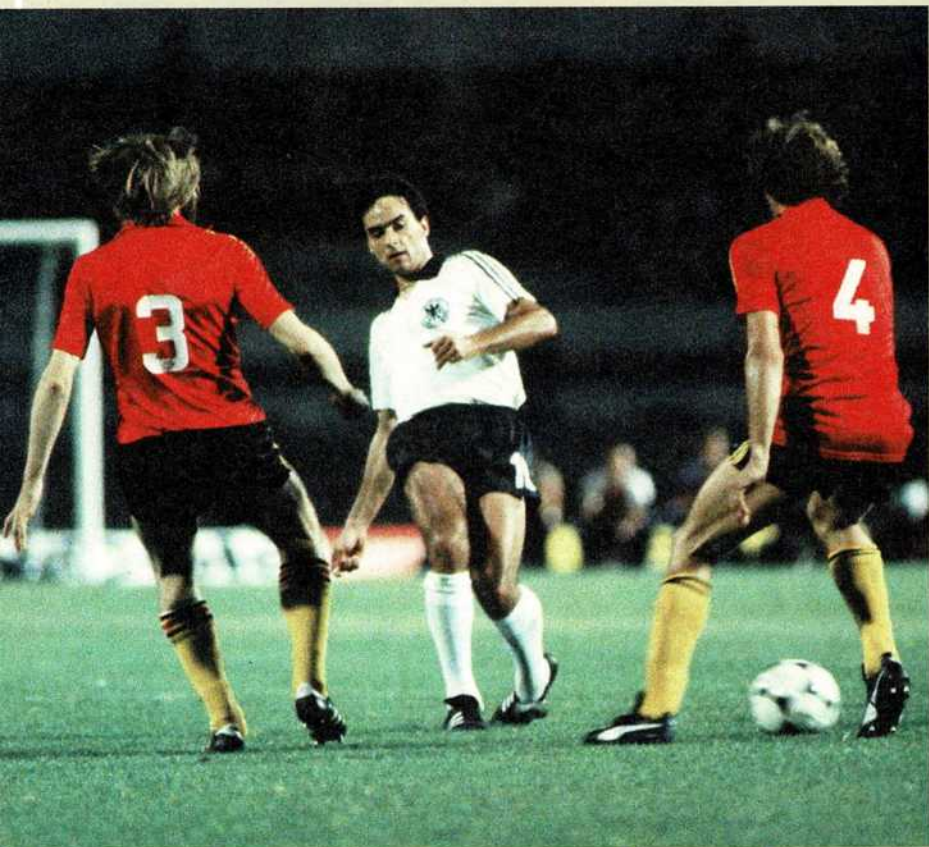
Data	Città	Ora	Partita
11 giugno	Amsterdam	(20,45)	**Olanda-Rep. Ceca**
16 giugno	Rotterdam	(20,45)	**Danimarca-Olanda**
21 giugno	Amsterdam	(20,45)	**Francia-Olanda**

Italia solo quarta ma

Continua da pagina 16

SUL CAMPO, GLI INGLESI arrembarono e i belgi si difesero, secondo copione. I belgi avevano un grande portiere, Pfaff, e una punta in eccezionale forma, Ceulemans. Il primo limitò i danni a un gol di Wilkins, il secondo lo pareggiò per l'uno a uno finale, piuttosto sorprendente. L'Italia debuttò a Milano contro la Spagna. Un mezzo disastro, che non diventò un disastro intero solo perché la traversa fermò un calcio piazzato di Juanito e l'arbitro annullò un gol a Santillana. Lo zero a zero finale, una manna, scatenò la contestazione del pubblico al grido di "buffoni, buffoni".

Germania-Olanda fu preceduta da un minigolpe in casa tedesca. Il Ct Derwall fu praticamente costretto, da Rummenigge e Hansi Müller che erano i padroni della squadra, a cambiare forma-

mai battuta al 90'

zione: Stielike libero, lancio di un giovanissimo mediano, Bernd Schuster, che fu poi la rivelazione del torneo, e spazio in attacco all'anziano Horst Hrubesch, detto nonno-gol, un colosso inarrivabile nell'aprire varchi ai colleghi di reparto. Così ridisegnata, la Germania inscenò un avvio spettacolare, salendo presto a tre a zero, con una tripletta di Klaus Allofs. Solo negli ultimi dieci minuti Rep e Willy Van de Kerkhof ridussero le distanze. A punteggio pieno, i tedeschi erano praticamente in finale. Infatti, nell'ultimo match con la Grecia (già sconfitta dalla Cecoslovacchia) si limitarono a gestire lo 0-0, mentre l'Olanda non riuscì a superare i cechi (Nehoda e Rep in gol) e riprese la via di casa.

Sopra, il portiere ceco Netolicka ha fermato il rigore calciato da Fulvio Collovati: l'italia è soltanto quarta senza mai essere stata battuta al novantesimo. A sinistra, il tedesco Hansi Müller fronteggiato dai difensori centrali belgi Luc Millecamps e Walter Meeuws nel corso della finale per il primo posto (fotoArchivioGS)

L'Italia, dopo l'infelice presentazione, si giocava tutto contro l'Inghilterra. A Torino, una squadra azzurra in gran parte juventina trovò migliore accoglienza e fu proprio un bianconero doc, Marco Tardelli, a decidere una partita dura e incerta, con un gol a 12 minuti dal termine. Il Belgio, dal canto suo, batté la Spagna 2-1. Importante il punteggio, perché a parità di punti e differenza reti, decideva il maggior numero di gol segnati. Il Belgio era primo, e contro l'Italia gli sarebbe bastato pareggiare per volare in finale contro i tedeschi. Gli azzurri erano invece costretti a vincere. Ormai tagliata fuori l'Inghilterra, il cui successo sulla Spagna risultò accademico.

A Roma l'Italia andò cocciutamente all'assalto e il Belgio alzò le sue collaudate barricate. Il fuorigioco sistematico fece impazzire gli attaccanti azzurri, che erano Graziani e Bettega, cui nella ripresa si aggiunse anche Altobelli. Tridente a secco, buie prospettive, quando nell'area belga Meeuws fermò un tiro diretto a rete con un chiaro e volontario fallo di mano. L'arbitro portoghese Garrido si voltò dall'altra parte. Era scritto che il calcio italiano dovesse scontare i suoi peccati e bere sino in fondo l'amaro calice. Lo zero a zero mandò i belgi alla finalissima e l'Italia (che pure non aveva subito neppure un gol) al match di consolazione per il terzo posto, contro i ceki. L'inutile finalina si giocò a Napoli, finì a uno a uno con gol di Jurkemik e Graziani e

pretese ben diciassette calci di rigore prima di emettere il verdetto. Fulvio Collovati fallì l'ultimo tiro, l'Italia fu quarta tra i fischi dei ventimila, scarsi, del San Paolo.

L'ultimo atto si annunciava senza storia, ma non fu così. La Germania, favoritissima, partì lancia in resta. Dopo dieci minuti, il biondo Schuster sfondò sulla fascia e sulla sua centrata Hrubesch fulminò Pfaff con una botta micidiale. Ma il Belgio aveva poco da perdere e infinita pazienza. Rimase rintanato, ad aspettare la fine della tempesta, e poco alla volta prese in mano il gioco. Hansi Müller, il regista tedesco, incontrò una delle sue giornate di pigrizia e fu sovrastato da Van Moer, le cui impeccabili geometrie non si erano inquinate con l'età. A un quarto d'ora dalla fine, un fallo di Stielike a cavallo della linea d'area, fu interpretato nel modo più severo dall'arbitro romeno Rainea. Vandereycken trasformò il rigore e la Germania si trovò in mezzo al guado. Il Belgio sospirava i supplementari: il suo gioco al risparmio lo conservava in eccellenti condizioni di freschezza.

La Germania temeva la proroga e i rigori, che già l'avevano condannata quattro anni prima. Risolse tutto, a un minuto dalla fine, nonno Hrubesch. Con la doppietta in finale, fu l'indiscutibile match-winner di un campionato europeo che quasi tutti, a parte i vincitori, non vedevano l'ora di dimenticare.

I rappresentanti della Cecoslovacchia esultano sul terreno del San Paolo di Napoli dopo aver superato l'Italia ai calci di rigore ed aver conquistato il terzo posto. Un risultato tutto sommato onorevole per una squadra che si presentava ai nasti di partenza come campione in carica

Come giocavano i campioni GERMANIA OVEST 1980

Vocazione offensiva (1-3-3-3)

Ridisegnata in corsa da Jupp Derwall, su pressante sollecitazione dei giocatori più autorevoli, la Germania campione dell'80 aveva una vocazione offensiva più spiccata rispetto al passato. La difesa, con Stielike libero alla Beckenbauer, contava su tre marcatori (ma Kaltz era un terzino che amava le scorribande in avanti). Il centrocampo era poderoso in Briegel, lucido in Hansi Müller, dirompente nel giovane Schuster. Attacco a tre punte, con Hrubesch centrale e i più agili Rummenigge e Allofs pronti a sfruttare gli spazi creati dal poderoso ariete.

UEFA EURO 2000
Supplemento del Guerin Sportivo n. 19, Maggio 2000 - Direttore Responsabile: Ivan Zazzaroni
a cura di Rossano Donnini - ricerca fotografica di Maurizio Borsari - ideazione grafica: Eugenio Loi
Fotolito: Zincografica Felsinea (Bologna) - Stampa: Poligrafici il Borgo (San Lazzaro-BO)
EUROGUERINO